

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1011

Curia Generalizia - Roma

27.1.1903

1

1011

P. PIZZOTTI DIONIGI

di Gorla minore. Fu alunno di quel nostro collegio. Compì il noviziato nella casa della Visitazione di Venezia, dove emise la professione semplice il 27 2 1865.

Nel 1868 si trasportò con tutto lo studentato di Venezia a Felgthurns, con il rettore P. Benati, il quale lo qualificò con questi termini: "pio, sodo, aperto, cresce in laetitia". L'8 VIII 1867 giunse dal Tirolo a Roma destinato a proseguire lo studio della filosofia e a far da prefetto ai mezzanelli nell'istituto di S. Maria degli Angeli.

Emise la professione solenne il 15 VIII 1868. Il 7 XI 1868 per ordine del P. Gen. passò agli orfani in Aquiro come viceministro. Fu ordinato suddiacono il 20 VI 1869; diacono l'11 VI 1870.

Il 2 IX 1870 conseguì il baccalureato in teologia presso il collegio Romano.

L'11 ott. fu trasferito nel collegio di Spello come viceministro. Fu ordinato sacerdote il 3 VI 1871. Nell'anno 1872 passò maestro di 1 gramm. Durante le cosiddette vacanze estive si portava a Roma a supplire i religiosi vacanzieri.

Il 22 IX 1878 fu mandato a reggere l'orfanotrofio di Bassano, nominato dai Superiori e confermato da quegli amministratori;

questo perché si era in regime di soppressione, e il Rettore doveva figurare come individuo 'privato' eletto della commissione amministratrice. Il P. Provinc. Gaspari in atto di visita attestò: "12 IX 1879 - Lo scrivente si congratula col nuovo P. Rettore del buon andamento della comunità, che grazie al Signore ed alla intercessione del nostro S. Fondatore, si mantiene integro come nei passati anni, malgrado la perversità dei tempi. ". Il resoconto dell'attività interna di questo orfanotrofio nel primo anno di reggenza di P. Pizzotti è il seguente: "... in tutte le sere della quaresima nei giorni feriali si è spiegata agli orfanelli e religiosi dal Rettore la dottrina cristiana, e in tutte le domeniche e feste dell'anno al dopopranzo dal medesimo si è

fatta la predica".

Nell'ottobre 1880 giunse in questo orfanotrofio il fr. Federico Cionchi destinato a sostenere l'ufficio di prefetto dei piccoli, ed ammaestrare gli orfani nell'arte del fale-

Vi giunse anche D. Augusto Paladini, già alunno dell'orfanotrofio, figlio dei celebri comici, accoltovi " per il suo zelo ed amore nell'istruire i nostri orfanelli nella musica e nelle scuole elementari e ginnasiali".

Nell'ottobre 1881 dovette lasciare l'orfanotrofio di Bassano destinato altrove. In occasione della sua partenza gli amministratori rilasciarono questo attestato: " Bassano 16 XI 1881

- La sottoscritta direzione attesta nella forma più esplicita che il M. R. E. Giuseppe Dionigi prof. Pizzotti per trent'anni rettore di questo pio istituto disimpegnò le affidategli mansioni con zelo e perizia superiori a qualsiasi elogio sia nella direzione interna morale ed economica dell'istituto, che nella sovrintendenza delle scuole ed officine dello stabilimento da lui esclusivamente dipendenti. Tanto per l'ottimo ma sua condotta quanto pel materiale benessere apportato al

pio istituto lasciò nella prepositura e negli alunni e nei cittadini il più caro ricordo, che varrà a mantenere quella gratitudine, che giustamente si merita".

Fu destinato rettore del collegio Uselli di Milano, allora studentato; ebbe anche l'ufficio di maestro dei chierici, e di professore di dogmatica e storia ecclesiastica.

Il 1° IX 1884 partì da Milano per recarsi con obbedienza del P. Gen. agli orfani di S. Maria in Aquiro in Roma per porre rimedio alla situazione gravosa determinata dai... capricci di quel rettore P. Cossa. Ottima fu l'impressione che suscitò fin dal suo primo arrivo in Roma (Lettera di P. Biaggi

12 IX 1884). P. Biaggi scrisse (13 IX 1884) allo stesso P. Cossa: " Sento che Pizzotti è venuto, ed io posso dirvi, che è venuto tutto pieno di buona volontà e di affetto particolarmente per voi. Io nol conoscevo quasi se non per ciò che me ne avevate detto voi; e mi provò il fatto la verità dei vostri giudizi in tutto". Ed ancora (25 IX 1884):

" Ciò che mi dite di Pizzotti mi va proprio all'anima. Io lo

ringrazio in ginocchio, e avendolo un pò avvicinato mi parve quale voi me lo avevate dipinto, e di andare all'unisono con voi. Io vi raccomando perciò nelle viscere del Signore vicendevolmente l'uno all'altro, perché vi aiutate a vicenda nel portare il giogo di G.C. in patientia et charitate".

P. Biaggi il 26 IX 1884 scrisse a P. Pizzotti la seguente lettera di plauso e di incoraggiamento: " Caro P. Pizzotti - E' da più settimane che le avrei voluto scrivere per mostrarmele almeno con una lettera grato, come le sono immensamente nel cuore. Lo so che Ella non cerca per nulla le lodi né le ricompense degli uomini. Che possono essi mai dare questi poveri microbii da sé e di sé? Il testimonio della propria coscienza è tutto che si riceve un poco il

†

In nomine Domini amen

Parte con merito e in vista di santa obbedienza dal
la nostra Casa di Milano il Rev. fr. P. D. Dionigi
Pizzotti, per recarsi a Roma alla pia Casa
degli Orfani, ove dal Ven. Definitorio generale ven-
ne ultimamente destinato, in aiuto di quel Rev.
P. Procuratore generale, che ne è missionario Rettore.

Noi lo salutiamo con ogni di gran cuore e molto
a piena disposizione di quell'eminente P. Rettore in
tutto ciò che giudicherà bene affidargli per il buono
andamento di quel pio Istituto, e confidiamo che man-
ci l'opera sua congiunta con lo spirito della carità, che
lo distingue e con la benedizione di Dio manterrà
quel luogo di Orfani in quella buona e grande in-
putazione a cui è giustamente solito.

Noi raccomandiamo calorosamente questo buon
Religioso a quel degnissimo P. Rettore, e sopra tutto
a tutte e nell'intime famiglie invociamo le di-
vine benedizioni - Genova 29. Ag. 1884

P. A. Biaggi Prop. gen.

coscienza ed il bene che ha già fatto ravvivando un poco il buon P. Cossa e quel maggiore che farà devono più di qualunque altra parola esserle già premio al fatto ed eccitamento al da fare. Siamo ben certi che se procederemo con gli occi

della mente rivolti alla sua gloria e alla sua volontà, anche fra le tribolazioni, ci aiuterà e ci darà superarle. Il P. Cossa (povero mio fratello) già più non mi pare quel prostrato di prima. Ella ha dopo Dio il merito di averlo rialzato moralmente, e ravvivato. E questo io reputo un così gran merito verso la nostra povera Congregazione che nessuno vorrà disconoscere; né io in particolare potrò dimenticare mai perché senza saperlo mi ha ridonato oltre al fratello, anche me ne ha reso l'affetto. Il P. Moizo mi ha comunicato il disegno combinato per gli studi ai nostri. Debbo confessare che se già lo approvo a priori, non ho ancora avuto tempo di esaminarlo e vedere qual che se ne possa per ora attuare.

Queste ultime parole accennano al progetto di sistemazione degli studi e dello studentato dei chierici somaschi, di cui P. Pizzotti era stato incaricato, assieme a P. Moizo e a P. Pacifici. Ma siamo poco informati in proposito.

La benemerita di P. Pizzotti nella sua missione a Roma è

riconosciuta molte volte da P. Biaggi, come ci consta dal suo epistolario: "Ringraziate per me Pizzotti del bene che fa e che vi aiuta a fare." (lett. 2 I 85 a P. Cossa).

Nel febr. 1885 P. Biaggi incaricò P. Pizzotti di assolvere due altri uffici: 1) quello di riordinare l'archivio della procura

Handwritten note:
Ritorno P. Pizzotti
Ho avuto pregato il P. Pizzotti - vola
ordinare l'archivio della Procura
Quiescente dei consueti, pag. la P.V.

Handwritten note:
a volte consegnare a lui la lettera
i volumi da si si ripartiscono.
nel Archivio Osservatorio
Roma 17 Febbrajo 1885. per Dio Terro
P. Biaggi
P. 1.

e di assumersi l'ufficio di maestro dei novizi e chierici che erano in Roma, "persuaso che nessuno il farebbe meglio, e che egli lo adempirà con tutto lo zelo e carità che gli sono propri. Capisco bene che egli sarà, anche senza questo, troppo aggravato. Ma per l'amore di Dio e della nostra povera Congregazione che non è egli capace di fare? Pregatelo dunque a mio nome, anzi in nome di Dio, che benedirà l'opera sua" (lett. a P. Cossa 25 2 85). Alla stessa data P. Biaggi mandò a P. Pizzotti la lettera di nomina:

B.D.

Caro P. Pizzotti

Genova 15 febb. 1885

Abbia la santa pazienza - che tanta già l'ha - di prendere la cura dei novizi e studenti che così si trovano, e di cui la incaricherà il nostro buon P. Cossa. Tocca a loro men vecchi di noi prepararsi il lino e la stoppa che avranno da filare e da tessere. A noi toccò quello che hanno seminato altri. Faccia

con la benedizione di Dio che vengano su religiosi non di abito solo, ma di spirito, umili, pazienti, e con un poco di amore alla Congregazione e al sacrificio.

Io so che avrà da faticare; ma il Signore non è uomo. Gli uomini che apprezzano più chi più si esalta, e gli che legge nella volontà tien conto di questa. Mi saluti tanto il P. Cossa e tutti i nostri PP. e fratel-

Ancora una volta la gratitudine del P. Gen. Biaggi si manifestò verso P. Pizzotti, quando dovendogli scrivere (lett. 3 85) per altre faccende, così si espresse: "Ringrazio V.P. della buona notizia che mi dà e che un'ora mi ravvivano come tutto quello che Ella vi mette di buona volontà e di opera perché le cose camminino. Io me ne ricorderò con gratitudine finché io vivo: ma quel che è più, il Signore"

6
titudine finché io viva; ma quel che è più, il Signore gliene terrà gran conto per il gran bene che ne torna al prossimo e alla Congregazione, e particolarmente a cotesta casa. Le mi tribolazioni dell'anno scorso, di cui sento ancora le conseguenze, mi sono largamente compensate per Lei del buon accordo e del buon sentimento che vedo riprendere il buon P. Cossa. Io glielo raccomando come un altro, anzi più che un altro me stesso. Dio li tenga sempre uniti nel fare il bene e nell'opporli al male! "

Durante la sua permanenza a Roma compose un libretto per il regolamento degli alunni e dei prefetti, che si conserva ms. (ASPSG.:220-133).

Compiuto lodevolmente il suo dovere a Roma, fu mandato a Somasca come maestro dei novizi, e disimpegnò questo ufficio per un anno (1887-88). Si era ammalato, e per ordine dei medici si era portato a Rapallo per curarsi. Arrivato a Somasca, P. Pizzotti si mise a disposizione di quel P. Superiore e Ravasi, che eran anche Provinciale, desideroso di essere utile alla comunità; " sarei contentissimo (scrive P. Biaggi il 17 IX 87) che Pizzotti prendesse stanza e amore con Lei a Somasca; egli buono qual'è potrà prestarle man forte, e indirizzar bene la gioventù segregandola da 'maligni' contatti ". " Mi saluti tanto il buon P. Pizzotti, e lo ringrazi del bene che fa già, e del più che con l'aiuto di Dio potrà fare " (lett. 21 IX 87). E a P. Pizzotti (13 88): " Ringrazio V.P. a nome della Congregazione per l'opera buona che fa verso cotesti poveri figlioli novizi. Oltre al merito con la Congreg., e più con Dio, pensi che educandoli religiosi, umili e pii, lavora anche per sé; perché quali si faranno, tali se li goderanno loro che resteranno dopo di noi ".

Nel luglio 1888 P. Biaggi fece una visita a Somasca e constatò che le cose del noviziato era state ben sistemate. Allora decise di accondiscendere alle domande dei Padri della Provincia domana; trovò nei PP. Ravasi e Pizzotti una condiscendenza e docilità commovente, e rimandò P. Pizzotti a Roma in aiuto al Povero P. Cossa, con la seguente obbedienza:

stato che le cose del noviziato era state ben sistemate. Allora decise di accondiscendere alle domande dei Padri della Provincia domana; trovò nei PP. Ravasi e Pizzotti una condiscendenza e docilità commovente, e rimandò P. Pizzotti a Roma in aiuto al Povero P. Cossa, con la seguente obbedienza:

7
Caro ed in Cristo diletto P. Pizzotti

In vesti e con mente di santo ultradecano, che nella vostra vita di religione avete sempre esemplarmente dimostrata, vi eschero più presto che vi sarà possibile in Roma alla Pia Casa degli Ospizi, ove di bel nuovo vi destiniamo in nome di Dio e con la più cara speranza ad aiuto e sollievo e conforto di quell'ottimo P. Rettore e nostro Procuratore generale, che vi desidera e come fratello il fratello vi aspetta. Dio vi assista entrambi con le sue benedizioni, e vi conceda secondo il nostro vivissimo desiderio riposo di salute e quiete al deciduo vostro di fare il bene, alla gloria sua, a vantaggio dei poveri Ospizi e a decore della nostra Congregazione. Noi a Lei vi raccomandiamo con tutti i affetti.
Da Somasca il luglio 1888



P. Biaggi big. gen.

Nel marzo 1880 ricevette l'obbedienza di portarsi a Genova in realtà per trattare un delicatissimo affare, cioè di recuperare alla ragione e alla religione un Padre tranfuga, già esperto confessore di monache...divorziate. La questione doveva essere trattata a Torino col Card. Almonda, amico dei Somaschi. Ecco la lettera che P. Biaggi scrisse in proposito a P. Pizzotti:

Caro P. Pizzotti

Il P. Moizo è partito per sera per Spello chiamatovi, e da lui seppi che il buon P. Alcalni si trova a Treviso per la stessa cagione che V.P. Faccia di rintracciarlo e mettersi d'accordo con lui per vicendevole aiuto e conforto. Se riescono a parlare e trovare il nostro sciagurato fratello, gli dicano che se mi potessi muovere correrei a gittarmegli ai piedi per ritrarlo dall'abisso in che sta per gittarsi. Non lo sgridino troppo, e si ricordino più della misericordia che della severità. Io di qui pregherò e

86
farò pregare che il Signore gli parli al cuore. Vorrei versare tutto il mio in questa lettera, ma il tempo mi manca. La notte scorsa ho creduto di ricominciare col sangue; ma grazie a Dio non furono che segni forfuri. Oh! se questo potesse giovare a far rinsavire! Baci per me la mano al povero Card. al quale diamo tanti affanni; mi ossequi tutti di cuore
aff.mo in N.S.G.C.

P. Biaggi

P. Pizzotti scrisse la transfuga due lettere, che si trovano nel suo epistolario, che P. Biaggi giudicò "bellissime"; ma l'esito fu negativo.

Conclusa quest'altra sua missione, ritornò a Roma; ma del Capitolo gen. fu rimandato a Somasca con obbedienza del 1 IX 1890. Fu Preposito di quella casa dal 1890 al 1895. Ottenne da Roma che S. Girolamo fosse contitolare della chiesa di S. Bartolomeo parrocchiale. Fece eseguire lavari alla Valletta, in modo particolare fece restaurare l'oratorio di S. Ambrogio al castello, sotto la direzione dell'architetto Antonio Picinelli

I Padri attuari della Casa di Somasca dalla fine del secolo scorso in avanti, annotarono scrupolosamente nei loro registri ogni visita fatta al Santuario e tra queste quelle dei religiosi sono tra le più ricorrenti. Il motivo dei loro pellegrinaggi poteva essere un corso di esercizi, una visita occasionale durante un viaggio (79), una devozione ben radicata (80), o una ricorrenza per festeggiare, come accadde il 14 giugno 1894 quando si adunarono a Somasca alcuni sacerdoti milanesi tutti ordinati nel 1875.

In quell'occasione P. Bassi, attuario di Somasca in quell'anno, così ricordò il fatto :

9
"Vari sacerdoti diocesani di Milano che furono tutti condiscipoli dello stesso corso teologico si adunarono quest'oggi giovedì qui a Somasca. Parecchi celebrarono qui in Chiesa e alla Valletta. Alle dieci incirca presero posto tutti in coro, e gli apparati al banco al presbiterio cantarono solennemente l'ufficio dei morti in ri-

-
- (79) A.S.P.S.S., Atti, cit., 21 agosto 1893 : Venuta dei religiosi da Como e Venezia, in App. Doc. IXL.
- (80) A.S.P.S.S., Atti, cit., 2 aprile 1892 : Venuta e visita di Mons. Tavani, Vescovo titolare di Mindo, in App. Doc. XXXVIII.

to Ambrosiano pei loro colleghi defunti. Cantarono la Messa e chiusero la funzione colla solenne benedizione del Santissimo Sacramento ..." (81).

L'attenzione dei Padri attuari si fa altrettanto minuziosa quando riferisce i primi grandi pellegrinaggi, delle dimensioni di centinaia di persone, che saranno un dato costante fino ai primi decenni del Novecento.

Tra i primi ad essere citati, risulta quello proveniente da Como, il 6 agosto 1893, a cui presero parte circa centosessanta pellegrini (82), e quello proveniente da Crema il giorno successivo che raggiunse il numero di seicento pellegrini tra laici ed ecclesiastici.

Il libro degli Atti della Casa ricorda l'evento in questi termini :

-
- (81) A.S.P.S.S., Atti, cit., 14 giugno 1894 : Adunanza dei Sacerdoti Milanesi ordinati nel 1875, in App. Doc. XLII.
- (82) A.S.P.S.S., Atti, cit., 6 agosto 1893 : Pellegrinaggio della città di Como, in App. Doc. IXL.

10
"Questa mattina verso le ore sette antem (eridiane) arrivarono da Crema seicento pellegrini guidati da un buon numero di Sacerdoti e Chierici. Si celebrarono buon numero di Messe alla Cappella del Santo; visitarono la Valletta ed alle dieci e mezza cantarono la messa solenne nella Cappella col corpo del Santo scoperto. Al Vangelo, mancato il predicatore, supplì il P. Preposto. I Sacerdoti e Chierici pranzarono nel Collegio. Nel pomeriggio si tenne conferenza e parlarono due sacerdoti di loro e chiuse il P. Preposto. Si diede infine la benedizione colla reliquia di S. Girolamo ..." (83).

L'anno successivo giunsero a Somasca due altri affollati pellegrinaggi, uno di Gallarate di ottocento persone, l'altro di Lecco che superò il migliaio di adesioni (84).

Il continuo flusso di devoti dalla Valle di S. Martino e da varie province italiane, fu una delle ragioni addotte nell'istanza inviata dai Chierici

(83) A.S.P.S.S., Atti, cit., 7 agosto 1793 : Pellegrinaggio della città di Crema, in App. Doc. IXL.

(84) A.S.P.S.S., Atti, cit., 12 agosto 1894 : Pellegrinaggio della città di Lecco, in App. Doc. XLIII.

rici Regolari di Somasca unitamente alla popolazione del villaggio omonimo a Leone XIII, il 2 settembre 1893 (85), perchè la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Bartolomeo, venisse intitolata anche a S. Girolamo. Nel corso di quell'anno, la chiesa che comprendeva la cappella del sepolcro del Santo, era stata ristrutturata a spese dei Padri ai quali era stata affidata la parrocchia da S. Carlo Borromeo nel 1593, e quindi essendo sta-

11
ti ultimati i lavori, in occasione della nuova consacrazione si implorava il S. Padre di un simile riconoscimento.

Nell'istanza si faceva notare come nella valle che dal 1619 godeva della protezione del Miani, la maggior parte dei fedeli festeggiasse solennemente solo l'8 febbraio e il 20 luglio in onore del Santo, e che, fino a quel momento, la festa di S. Bartolomeo

(85) A.S.P.S.S., Atti, cit., 2 settembre 1893 : Istanza a SS. Leone XIII per ottenere che S. Girolamo Miani sia contitolare della Chiesa di S. Bartolomeo, in App. Doc. XL.

meo era stata unicamente osservata dai PP. Somaschi. Ricordava, inoltre, che la fama dell'Emilia ni era tanto associata a quel villaggio, da giungere a sostituire il nome di questo con quello del Santo : il caso della fermata ferroviaria denominata Vercurago-S. Girolamo, esemplificava chiaramente la situazione. In ultimo si aggiungeva la meraviglia dei molti pellegrini che giunti al Santuario per venerare le ossa del Miani, lo trovavano intitolato ad un altro Santo.

Le evidenti motivazioni portate dai Padri nell'istanza furono molto efficaci; a distanza di un mese dalla richiesta giunsero due Brevi Pontifici ai Chierici Regolari di Somasca.

Con il primo Leone XIII concedeva che nella nuova consacrazione della chiesa, essa venisse effettivamente intitolata a S. Bartolomeo apostolo e a S. Girolamo Emiliani, con il secondo elargiva il

privilegio della messa votiva alla Valletta e nel
la Parrocchiale ogni giorno eccetto i doppi di pri-

L'anno 1895 P. Pizzotti fu destinato rettore del collegio Usuelli di Milano. Esercità il ministero della predicazione in diverse parrocchie della diocesi. Fioriva allora nell'Usuelli un frequentatissimo oratorio giovanile. Lungo sarebbe l'elenco dei luoghi dove predicò; fu anche predicatore e confessore straordinario degli alunni del collegio Gallio di Como.

L'istituto Usuelli era nato come collegio di convittori; cambiò in seguito fisionomia, ma non struttura, dato che fu sempre adibito alla educazione della gioventù. Sul portone vi era la scritta " Collegio Usuelli ". Il Provveditore e l'esattore delle tasse, credendo che ancora fosse un collegio di distruzione, divenivano... importuni; perciò P. Pizzotti fece togliere la primitiva iscrizione, e fece porre a piè dello scalone una lapide, che mentre conservava la ditta Usuelli, " dall'altra parte ricordasse il benemerito fondatore ed esprimesse gli obblighi del collegio. Essa fu dettata dal

R.mo P. Moizo:

Ioanni Usuellio

sacerdoti, oratori eximio, primo praeposito
regendae parocchiae S. Mariae Coronatae
quod has aedes a se fundatas
et suo a nomine nuncupatas
alumnis a Somascha an. MDCCCLXXIX concessit
eis conditionibus ut sacrum quoquo die festo
in supra memorata ecclesia in perpetuum fiat
sibi viventi census annuus praerberetur
funus die obitus sui persolveretur
singulis deinde annis anniversario die repetendum
sodales a Somascha grati animi ergo
viro benemerenti PP.

Ci piace qui riprodurre dal libro degli Atti una delle più
solenni e significative celebrazioni dell'oratorio dell'Immacolata, che era assistito dai nostri Padri:

" 2 IX 1897 - Nell'occasione del Congresso Cattolico XV nazio-
nale italiano il Circolo operaio dell'Immacolata tenne in que-

stata sera una adunanza generale cui presero parte anche dei congressisti, perché la sua aula nel nostro casino era troppo angusta pregò noi che gli permettessimo l'uso del nostro cortile. Difatti con palloncini, festoni e sandeline apparò il cortile tra la casa e la cancellata ed eresse un palco con padiglione nel fondo verso tramontana. Tennero parola il delegato ecclesiastico del circolo R.D. Michele Pozzi, il D. Davide Albertario, mons. Ruffoni di Castelletto Ticino, il dott. Colombo consigliere municipale di Milano, S.E.R. ma Mons. Bandi vescovo di Tortona. Erano presenti un migliaio di persone, ed il concerto del Patronato suonava gli intermezzi. Tutto procedé benissimo colla massima calma e serietà. Fu proposta una colletta per l'Università cattolica che fruttò L. 26 e questa fu portata al Congresso cattolico come la prima pietra dell'Università cattolica che è nei voti di tutta Italia che si eriga ". Era allora assistente all'oratorio il P. Stanislas Battaglia.

L'8 dic. 1898, avute le debite facoltà, fu benedetta la cappella interna dell'oratorio, e il dopopranzo " si fece l'inaugurazione e benedizione del nuovo tettrino e si tenne ac-

cademia, in cui parlarono il P. Rettore dando relazione dello svolgimento dell'oratorio e della fabbrica, il sig. Gabani Angelo segretario del Circolo dell'Immacolata sull'educazione della gioventù cristiana mostrando come giovano tanto gli oratori a questo scopo, il sig. Conte avv. De Moiana sulla divozione alla Vergine e come dalla Vergine siamo con dotti a G.C. e alla Chiesa e come serve l'oratorio a questo fine di condurre come per mano il giovane alla Vergine, alla Chiesa, a G.C. Finalmente il R.R. Sig. Prevosto di S. Maria Incoronata D. Gaetano Mercalli, richiamando i vantaggi dell'oratorio, ringraziando i Padri di quanto fanno per l'educazione della gioventù massimamente della sua parrocchia ".

Il 1 I 1899 si tenne dai giovani la disputa della dottrina cristiana; " erano 10 ragazzi che alternandosi domanda e risposta hanno recitata tutta la prima parte della nuova dottrina cristiana del Casati, premesso un piccolo preambolo da uno di essi. Infine si chiuse colla distribuzione della

vita di S. Girolamo dello Stella ai dissputanti... "

Si era ancora in tempi in cui ufficialmente vigeva il regime di soppressione degli Ordini religiosi; perciò P. Pizzotti dovette raccomandare che non gli si scrivesse sull'intestazione delle lettere né Padre, né Provinciale, né altro, ma "semplici sacerdoti. Voi (scriveva a P. Ceriani il 7 XI 1901) sapete i tempi che corrono. Qui (a Somasca) già sono venuti i carabinieri, ed io ho loro negato l'esser noi religiosi, o corporazione religiosa, ho detto loro che siamo libera associazione di ex Somaschi, ed ognuno tiene il suo, come può vedersi dalli istrumenti e documenti pubblici, pronti a disciogliersi ogni qual volta si trovasse alcunché di contrario alle leggi in vigore. Voi fate e dite lo stesso".

E' bene che riferiamo, riportandoli dai testi integrali, ossia dal suo epistolario, il metodo da lui seguito nel dirigere 'cristianamente' l'oratorio dell'Usueli di Milano, e che egli poi suggerirà al rettore del Patronato di Vittorio V. P. Giovanni Ceriani, quando sarà Provinciale. Forse ci potremmo meravigliare nel constatare tanto rigore di disciplina e strettezza di orario giornaliero, come se i ragazzi doessero vivere in un seminario; e ci viene la voglia di domandarci: "ma quando facevano ricreazione?", se non ci confor-

del cortile di Vittorio V. "divertitevi, ma non fate peccati", che io stesso vidi ancora sussistere. In queste notizie si trova qualcosa che si riferisce anche a Somasca:

Lettera a P. Ceriani rettore del Patronato di Vittorio V.
"Bene il modo del teatro, deve essere un richiamo dell'oratorio, non già il fine, e non si ammettano a recitare se anche non frequentano alla festa le pratiche di religione. Anzi a Milano quanto volevano farsi cooperatori poco prima del carnevale, si ricevevano ma a patto che non avrebbero recitato nel p. carnevale ma dopo. Così i ragazzi nel tempo del carnevale non si ammettevano né si iscrivevano, soltanto alla quaresima venivano accettati, ma mai nel tempo di teatro, perché vengono al teatro, o recitano e poi chi s'è s'è visto.
Alle prime volte o da principio può fare per cominciare, ma

Alle prime volte o da principio può fare per cominciare, ma poi bisogna venire all'ordine "

Lettera a P. Ceriani 27 X 1902: "Riguardo alle funzioni in chiesa, perché non si può cantare una messa o dare la Benedizione cantando i ragazzi? Si coltivino pure i ragazzi nella musica, è un bella cosa, non escludo però che si attenda davvero ai ragazzi e si istruiscano. Raccomando poi la scuola serale almeno nell'inverno anche per gli adulti, anzi dovrebbe essere questa soltanto per quelli che non vanno più a scuola comunale". (cfr. gli Atti di Vittorio V.)

Lettera a P. Ceriani 28 XI 1902 (per Somasca): "Nell'oratorio abbiamo incominciato le scuole serali. A proposito di teatro noi qui abbiamo finito le recite coi burattini, e riposerà l'opera fino a Natale, e dopo si riprenderà subito. Gli uomini ed i ragazzi erano qui tutte le domeniche e feste dopo il Rosario fino alle 9 in circa, ma pochi giovani, almeno non erano nelle stalle, erano all'osteria ai soliti beverageggi. Qualcuno però ne veniva".

Lettera a P. Ceriani rettore del Patronato di Vittorio V. 7 XI 1901: "Si faccia la scuola serale, si faccia il suo teatrino, come si costuma non nel nostro, ma negli oratori di Milano, e si coltivino i cooperatori; cerchi di avere o di scegliere qualche bravo giovane serio, lo faccia prefetto, e a lui affidi le prove, sarà tanto tempo e tanta fatica risparmiata, e voi siate alla vostra volta l'anima di tutto. Per le scuole serali fatevi un programma facile: leggere, scrivere, far di conti e catechismo. Per testo di

tura adoperate la vita di S. Girolamo, o libri di poco costo, né accontentatevi che si legga una sol volta, anche tre o quattro volte fa d'uopo e bene.... Quello che vi raccomando è questo, che non si permetta ad alcuno né Padre, né Fratello di andare in casa altrui; di attendere seriamente ai giovani e nella scuoletta serale, e nello studio, l'oratorio festivo che uno faccia il Vangelo, e l'altro la dottrina. Si voglia d'introdurre l'ufficio della Madonna alla domenica e feste, si cantino le litanie al sabato a sera e viglie della B.V. Insomma si faccia, e si faccia seriamente e con zelo.

16
Direttive date a P. Ceriani rettore del Patronato di Vittorio V.: "... divisione totale della casa dall'oratorio, se fosse possibile, e ragazzi e operatori non entrino mai nella cucina e nelle salette, e tanto meno salire nel nostro appartamento, e peggio nelle camere. Io ho sempre fatto così, sebbene dolcemente, e tanta libertà non vi era né ci fu. Solo quando si vollero la chiusura e gli aspri divieti, che si videro ragazzi e operatori e nel refettorio e nella cucina e nelle pignatte. Perdonatemi che faccio l'elogio di me stesso, anzi vi scrivo i risentimenti che ho provato alla stregua dei fatti. Se vi ricordate, abbiamo assieme parlato se le funzioni, la Messa e spiegazione del Vangelo non fosse meglio tenerli in chiesa occupando il coro e il presbiterio i ragazzi, e il popolo in chiesa; ben inteso in ora diversa della parrocchiale; e così potesse servire per funzionare la chiesa, giovare ai ragazzi e anche al popolo. Se fosse meglio cantare alla mattina il matutino della Vergine colle Laudi in chiesa. Così al dopopranzo fare p.e. la dottrina dei ragazzi per le classi in cappella, poi venire in chiesa nello stesso posto della mattina, fare sul pulpito la dottrina in predica, poi cantare i vesperi della Madonna in due cori, l'uno in coro dietro l'altare, l'altro nel presbitero, poi chiudere colla Benedizione. Alla sera un quarto d'ora prima che i ragazzi ritornino alle loro case in cappella recitare il Rosario, e aggiungervi il Pater, Ave, Credo per le orazioni serali.

A Milano si teneva alla sera questo, e quando c'era teatrino i ragazzi li radunavo io, e mentre entravano gli invitati e si facevano gli ultimi apparecchi al palco, noi recitavamo il Rosario e le orazioni, e finito andavamo coi ragazzi al palchettone, e subito si incominciava. Dopo venne la moda, invece che l'assistente assiste i ragazzi, doveva fare i complimenti ecc.

L'orario di Milano con me era: Inverno h. 8, estate h. 7 in gressio, Messa G., estate 10 in parrocchia, e voi potete in chiesa; h. 11 matutino e Lodi; 11 1/2 spiegazione del Vangelo; h. 12 Angelus e a casa pranzo. H. 1 ed anche prima perché non volevo che aspetassero o stessero in strada, ingres-

17
so 2 1/2 all'inverno, h. 3 all'estate. Catechismo per classi nel teatro all'inverno, in cortile sotto le pergole nell'estate. H. 3 1/2 predica sulla dottrina in cappella; h. 4 vesperi della B.V. in canto, all'inverno subito Benedizione col canto della B.V., tantum ergo ecc. All'estate verso le 5 1/2. I Signori milanesi alle 6 andavano a pranzo. Molti all'estate verso le 7 ritornavano, alle 8 1/2 poi si diceva il Rosario e le orazioni; e noi a letto e i ragazzi a casa. Queste cose ve le pongo sottocchio affinché vi siano come indirizzo per studiare bene l'indirizzo che voi sul luogo potete dar-
gli".

Il 25 VIII 1897 P. Pizzotti era stato eletto esaminatore provinciale; nel settembre 1899 Preposito della casa di Somasca, in cui fu confermato nel 1902.
Fu Provinciale lombardo dal 1899 al 1902
Mori a Somasca il 27 I 1903

*Epitaffio posto sulla porta maggiore della Chiesa in Somasca
per i funerali del P. Pizzotti:*

Oim' anima devota e pia

De Padre Giuseppe Pizzotti

Proc. Prov. del Ch. Reg. Somaschi

Chin prece sacrificii ed oragne solenni

L'eterna orazione d. Dio

Loquimando affettate

D. Religiosi e Popolo di Somasca.

A Lui che volle benedirlo

Il cielo sia degno mercede.

(A. H. di Somasca p. 45)

Nella lettera mortuaria fu scritto: " Spiccavano in lui un sincero affetto per la Congregazione, lo spirito di osservanza regolare e lo zelo per la salute delle anime, con una

18
marcata predilezione per la gioventù; e queste tre preclari-
rissime doti ne fecero un eccellente amministratore, un mo-
dello di povertà religiosa e un promotore instancabile di o-
ratorii festivi e di patronati per il bene dei giovani, che
in larghissimo stuolo lo seguivano venerandolo e amandolo
come padre "

La sua famiglia era originaria del Canton Ticino; ma la ma-
dre e la sorella risiedevano a Castano Primo. Ebbe uno zio,
P. Luigi da Ligornetto, che fu provinciale dei Cappuccini
della Svizzera.

Opere:

1) Regola da osservarsi dagli alunni e dai prefetti della

Pia Casa degli orfani di S. Maria in Aquiro di Roma -
ms. ASPSG.: 220-133

2) In una sua lettera accenna di aver composto un libretto
" Patronati per i ragazzi del popolo, e regola "

(Fonti: Atti S. Maria Aquiro Roma; Atti Visitazione Venezia;
Atti collegio Rosi di Spello; Atti Somasca; Atti collegio
Usuelli Milano; Atti Patronato Vittorio V.; Epistolario P.
Pizzotti; Lettere dirette a P. Pizzotti; Epistolario P.
Biaggi ; Atti orfanotrofio di Bassano)

Tavola X.



P. Giuseppe Dionigi Pizzotti.

1011



Benedetto Dio!

M. R. Padre,

Il presente anno, appena incominciato deve registrare un gravissimo lutto per la nostra Congregazione, ed in modo speciale per questa nostra Provincia e Famiglia religiosa. Alle ore 9 di ieri cessò di vivere il nostro amato Superiore e Preposito Provinciale

P. D. Giuseppe Dionigi Pizzotti

Ammalatosi il giorno dell'Epifania del Signore, parve in principio cosa di così lieve momento, ch'egli volle in quel giorno disendere nella nostra Chiesa parrocchiale e compiere le sacre funzioni; ma nei di seguenti il leggiero male degenerò in gravissima e mortale pneumonite che non poté essere vinta né dalle cure più diligenti dell'arte, né dalla premurosa e filiale assistenza de' suoi confratelli. Il buon Padre, avvedutosi dell'imminente pericolo, salutò quasi con gioia l'approssimarsi della morte, e con grande raccoglimento di spirito, e con una pietà sì profonda, da commuovere gli astanti fino alle lagrime, volle ricevere il Santissimo Viatico e gli altri conforti religiosi. E quasi a più luminosa manifestazione de' suoi interni sentimenti di viva fede e devozione, desiderò ed ottenne di attingere ai tesori della Chiesa ed alla benedizione del Sommo Pontefice quel sollievo e quelle spirituali consolazioni che gli resero poi meno gravosa la sua lunga agonia. Morì fra le preghiere e le lagrime di questa Comunità e compianto da tutto il popolo di Somasca.

Il P. Pizzotti era nato in Gorla Minore da onesti genitori il giorno 3 di Ottobre 1847, ed ivi, sotto la guida dei nostri Padri, che allora vi dirigevano il R. Collegio Rotondi, fece i suoi primi studi. In quegli anni maturò in lui il desiderio della vita religiosa, che egli ancora giovanetto abbracciò, indossando il nostro abito ed entrando nel noviziato di Venezia ove, il 27 Febbraio del 1865 si legò per sempre a Dio con i santi voti. Compinti più tardi in Roma i corsi di Filosofia e Teologia, fu dall'obbedienza destinato, circa il 1870, al Collegio Convitto Rosi di Spello, da poco riaperto da quel Municipio ed affidato alla nostra Congregazione, ed in questo nostro Collegio fu il P. Pizzotti ordinato sacerdote. Essendo egli d'ingegno pronto e svegliato, di non comune capacità nella trattazione degli affari ed amatissimo dell'osservanza regolare, fu ben presto dai Superiori preposto sia alla disciplina dei giovani convittori affidati alla nostra cura, sia all'insegnamento di materie letterarie e scientifiche, sia infine a reggere parecchie delle nostre case. Così vedemmo il nostro Padre

insegnante o ministro a Spello e nella Pia Casa degli orfanì in Roma, poi Rettore dell'Orfanotrofio maschile di Bassano veneto, Rettore del Collegio Uselli in Milano, Preposito e Maestro dei Novizi in questa casa di Somasca, finchè nel ven. Capitolo Generale dell'anno 1899 venne eletto Provinciale con residenza in questa medesima casa, in cui continuò a tenere ancora quegli uffici, che prima aveva, di Superiore locale e di Maestro dei Novizi. Nelle quali cariche era stato confermato dall'ultimo ven. Capitolo tenutosi in Roma nel p. p. Settembre, quando el Signore piacque chiamarlo a sé, togliendolo quasi improvvisamente all'affetto de' suoi confratelli, de' suoi novizi e di un larghissimo stuolo di giovanetti che lo veneravano ed amavano qual padre.

Visse il nostro Padre d'una vita d'orazione, d'ubbidienza e di religiosa povertà; nutri tenero affetto verso la Congregazione cui erasi consacrato con tutte le sue forze e dello cui sante Costituzioni era osservantissimo. La salute eterna delle anime e l'educazione cristiana della gioventù, gli furono sommanente a cuore ed, a questo scopo, erano rivolte le frequenti sue predicazioni e la fondazione di Oratorii festivi e Patronati, nel compiere le quali opere di zelo e di carità pareva rivivesse in lui lo spirito del nostro Santo Fondatore.

Ecco, M. R. Padre, pochissimi cenni d'una vita troppo breve, ma ricca di virtù e di meriti. Voglia il clementissimo Dio accogliere in Cielo il suo servo fedele, e per le preghiere di lui, si degni moltiplicare fra noi anime di sacrificio che ne imitino gli esempi.

Raccomandando alle preghiere di cotesta osservantissima Comunità il nostro caro Defunto e me stesso, mi pregio dichiararmi

SOMASCA, li 28 Gennaio 1901.

Della S. V. M. Provincia

Umo Confratello

P. GAETANO MANTOVANI

VICE-PREPOSITO.